

PROGRAMMA DEL GARANTE PER I DIRITTI DEGLI ANIMALI DEL COMUNE DI NAPOLI

Premessa

Il programma del Garante per i Diritti degli Animali designato dal Comune di Napoli vuole essere la definizione del percorso per raggiungere nell’ arco dei tre anni del mandato una serie di obiettivi necessari per la specificità ambientale del territorio di competenza.

Le competenze del garante sono tracciate: ha funzioni di denuncia, di segnalazione, di supporto in relazione all’ attuazione di leggi e regolamenti – in primis quello approvato il 25 luglio 2012 dal Comune di Napoli – chiede interventi delle autorità in caso di reati di abbandono, maltrattamento, uccisione e dà impulso a indagini della polizia municipale, di quella Veterinaria e delle guardie zoofile. Collabora con Asl, Università e associazioni animaliste, mediando e veicolando istanze, denunce e proposte.

Napoli ha 7 canili convenzionati con il Comune, nei quali sono detenuti un migliaio di cani: detenuti senza giudizio e senza fine pena. Il fenomeno del randagismo, sotto controllo in città per il lavoro della Asl Napoli 1, dilaga in provincia, e molte sono le colonie feline in difficoltà. Napoli è ancora il centro delle lotte clandestine tra cani. Ed è anche una delle città con il record di vendite di cuccioli provenienti dall’ Est. Da qui partono decine di staffette settimanali di animali che vanno in adozione al nord, spesso soggette a controlli a cui seguono sequestri per cattive condizioni del trasporto. Le “buone intenzioni” spesso si traducono in reati di maltrattamento, come degenerano le situazioni nei canili, che superati i limiti numerici, si trasformano in lager.

Che fare, contro tutto questo? Agire a monte e a valle, con prevenzione e controllo. Primo obiettivo sarà l’ educazione nelle scuole, ma anche dei cittadini adulti: grazie a protocolli con i dirigenti scolastici mostreremo la vita dei cani nei canili e dei gatti nelle colonie o nei gattili, spiegando sul posto e nelle rispettive sedi l’ attività di Asl, scuole cinofile, aree verdi per i cani, associazioni animaliste, con la collaborazione delle Municipalità passeremo una giornata con i cani di strada e di quartiere, i cosiddetti “cani del sindaco”. Cercheremo di coinvolgere artisti e personaggi dello spettacolo a offrire la loro collaborazione per spot e campagne contro il randagismo e soprattutto contro la sua causa: la non conoscenza del valore dell’ animale, gatto, cane o iguana che sia.

A valle, poi, sarà importante sensibilizzare forze dell’ ordine e magistratura, polizia municipale e le altre forze dedicate, prevedendo di suggerire anche delle specializzazioni nel corpo di polizia municipale e nella magistratura – i processi spesso si protraggono per un tempo eccessivo e questo non aiuta a crescere la sensibilità nei confronti di reati che vengono ancora definiti incredibilmente non “contro gli animali” ma “contro il sentimento per gli animali” – al fine di prevenire abbandono e maltrattamento. I canili dovranno essere luoghi aperti, ove non solo sono previste le visite periodiche del garante e dei delegati di tutte le associazioni, ma quelle dei cittadini, oltre alla presenza non sporadica di educatori cinofili: l’ adottabilità di un cane passa per il suo recupero ma anche per il suo benessere psichico, oltre che fisico. Per questo dovrebbe nascere un centro delle adozioni “del cervello” più che “del cuore”, come le definiscono gli animalisti, che assegnino gli animali a seconda delle loro attitudini e caratteri, e non perché ricordano il cane trapassato o perché sono belli come pupazzi della Trudy.

Ma l’ intento è anche venire incontro alle fasce deboli della cittadinanza: i costi della sanità veterinaria sono molto alti, spesso incomprensibilmente soprattutto dal punto di vista farmacologico, e in tempo di crisi è sempre più difficile sostenerli. Alla base del randagismo può esserci anche una spinta negativa di questo tipo. Sollecitare una soluzione sarà uno dei primi

impegni.

Da una prima e rapida osservazione generale a partire dal giorno della nomina, riguardo agli animali d'affezione più diffusi – cani e gatti – ho potuto osservare la seguente situazione:

- a) il randagismo nella città di Napoli non è numericamente allarmante, segno che la politica delle sterilizzazioni effettuata dalla Asl è di portata sufficiente alle necessità del luogo. Tuttavia presso i privati cittadini sussiste una scarsa o nulla cultura sulla tutela della salute fisica e psichica degli animali e sulla prevenzione in generale di comportamenti scorretti uomo-animale e dello stesso randagismo. Far riprodurre il proprio animale, senza cognizioni di cinognostica e scienza del comportamento, può determinare un incremento di cani di salute cagionale, "non voluti" o vittime di adozioni improprie, quindi nuovi potenziali randagi.
- b) Vi è una sensibilità diffusa nei cittadini napoletani alla protezione degli animali, ma una insufficiente conoscenza delle leggi e delle norme che aiutano in tal senso. Molti sono orientati ad adottare animali nei rifugi e nei gattili, ma vi è scarsa informazione sulle procedure e sugli stessi luoghi ove queste adozioni sono possibili. Non è possibile misurare il tasso di adozioni dei rifugi convenzionati con il Comune di Napoli.
- c) Innumerevoli sono i casi irrisolti di animal hoarding, un disturbo psichico riconosciuto negli Stati Uniti, che provoca un accumulo di animali in spazi insufficienti, in condizioni che determinano sicuramente il reato di maltrattamento (sebbene non intenzionale) e creano disagi nei condomini e nel circondario. Le motivazioni sono sicuramente la mancanza di conoscenza delle reali esigenze degli animali, la mancanza di una rete unica per il controllo delle adozioni e le difficoltà economiche che impediscono la cura sanitaria e un accudimento consono a chi convive con animali.
- d) Da statistiche nazionali risulta che Napoli detiene la maglia nera dell'accoglienza agli animali negli esercizi e luoghi pubblici. Il Garante promuoverà tavoli e campagne, con l'aiuto di sponsor e istituzioni, al fine di ottenere un miglioramento e di aumentare il numero di luoghi ove gli animali sono non solo bene accolti, ma venga compresa la loro importanza e l'arricchimento apportato dalla biodiversità e dallo sviluppo di una armonica relazione con loro.
- e) Last but not least il capitolo sugli altri animali, che non sono quelli più diffusi, ma occupano ugualmente il primo posto nel programma del Garante. Il regolamento comunale, nella sua stesura definitiva, si rivolge in primis a cani e gatti, ma il Garante intende tener conto di tutte le specie che vivono nel territorio di Napoli, con particolare riguardo al benessere psico-fisico di tutti gli animali da allevamento, quelli detenuti allo zoo di Napoli, le specie ittiche vive degli esercizi commerciali di settore e tutte quelle vendute nei negozi di animali.

Per queste ragioni il Garante si propone di intervenire, in questo primo anno di mandato, su questi temi e in tale direzione:

- 1) Una opportuna diffusione della cultura scientifica sul cane e sul gatto ma anche su tutti gli altri animali che nella vita urbana è dato di incontrare. L'informazione puntuale sulla situazione cittadina in materia di presenze, di randagismo, di casi critici. Campagne direzionate alle scuole di ogni ordine e grado ma anche ai cittadini adulti (usufruendo di Ordini professionali, sindacati, ogni possibile riferimento di categoria) per rendere noti i vantaggi della sterilizzazione, ove possibile con riduzione delle spese veterinarie favorita da sponsor privati, se il pubblico non riesce a venire incontro concretamente a questa esigenza. La parte informativa sarà svolta dai social network ma il Garante auspica una fattiva collaborazione con quotidiani, periodici, radio,

televisioni, rete e tutti i mezzi di informazione. Stampati che possano essere distribuiti presso ambulatori veterinari, esercizi commerciali, affissioni periodiche, pubblicità-progresso nelle aree cani.

In merito alla cattiva conoscenza del benessere psico-fisico del cane, il Garante si adopererà per l'istituzione di aree di socializzazione in tutto il verde pubblico cittadino, seguendo la strada delle prime cinque aree istituite previ accordi con le singole Municipalità, eccezion fatta per il giardino storico del Molo Siglio, oggetto di una precisa volontà di sindaco e vicesindaco, che riguarda – credo di interpretare il loro pensiero – non una sola zona della città, ma l'intero rapporto di Napoli con gli animali che hanno bisogno di relazionarsi tra loro e con le persone, senza vincoli frustranti come i guinzagli almeno in parte della giornata.

2) Istituzione di un Centro adozioni in collaborazione con la Asl di Napoli. Vi è la necessità di una struttura funzionante, che metta in rete animali adottabili e volontariato, che tenga conto di quelli ospiti di strutture convenzionate e private – ove queste ultime volessero usufruirne. Presso il Centro adozioni dovrebbero essere presenti ed operare volontari selezionati con esperienza nei canili e conoscenza del cane e del gatto, ed educatori cinofili volontari al fine di garantire adozioni mai improprie, e in numero proporzionale al fabbisogno che si crea sul territorio.

3) Favorire al massimo, con una forma di ampliamento "collaborato" rispetto al lavoro già notevole della Asl Napoli 1 presso l'ospedale Frullone, la creazione di occasioni di incontro con il pubblico per la divulgazione di norme e regolamenti. Molte persone, ad esempio, tutelano colonie feline ma sono all'oscuro della procedura per la nomina del titolare e non conoscono i diritti degli animali. Pubblicazione di un "vademecum" con indirizzi e numeri telefonici per le emergenze, che indichino chiaramente che cosa fare in caso di ritrovamento di un animale in difficoltà ed eventuali leggi connesse.

4) Insieme con la scarsa conoscenza delle reali esigenze degli animali ai quali ci accompagniamo, una delle cause di una relazione scorretta, che può spesso terminare con un abbandono e quindi incrementare il randagismo, è dovuta agli alti costi di mantenimento e cure. Il costo medio per un cane in salute supera i cento euro mensili, destinati a crescere fino a misura esponenziale, se la salute del cane viene a mancare.

Per il gatto, stesso discorso. Diventa proibitivo in presenza di un reddito basso occuparsi di un animale, mentre a un reddito medio cominciano a crearsi difficoltà. E' perciò necessario promuovere – tra le priorità assolute – sponsorizzazioni (con reale ritorno di immagine) che consentano al cittadino di affrontare il mantenimento di un cane, specie se preso in adozione in un canile comunale.